

COME SI TRASFORMA LA POVERTÀ TORINO 1926-2026

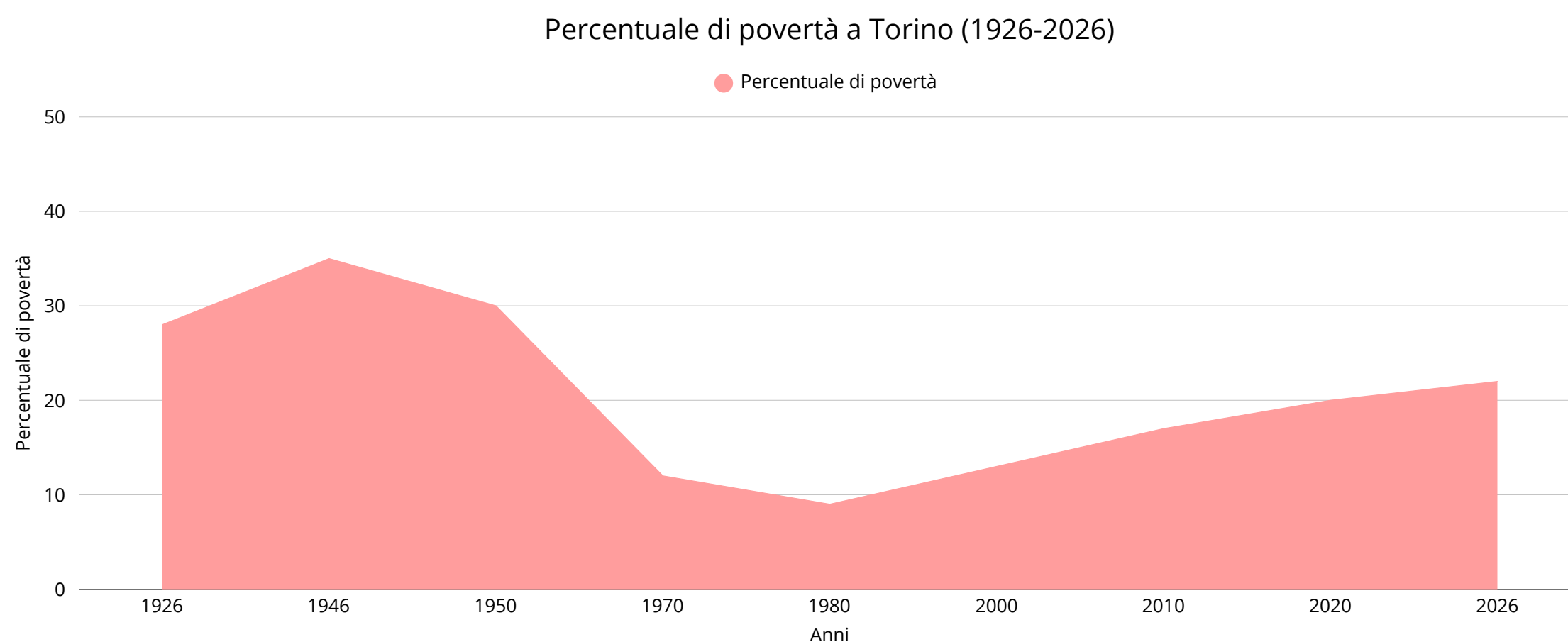


Torino è passata da una povertà legata alla fame e alla guerra a una forma moderna di disagio sociale. Se nel secolo scorso il lavoro industriale garantiva stabilità, oggi i dati ISTAT evidenziano la crescita di precarietà e **"working poor"**. La crisi delle fabbriche e gli shock recenti hanno trasformato la miseria operaia in una vulnerabilità urbana diffusa.

La povertà non è scomparsa, ha cambiato forma:

prima: fame e miseria operaia

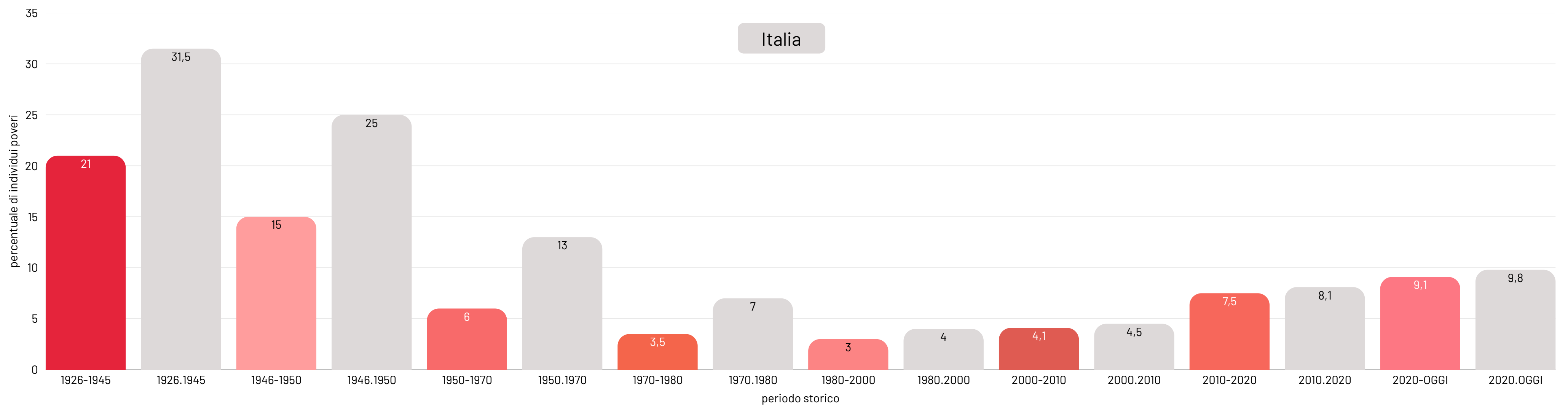
oggi: precarietà, affitti alti, lavori instabili



CONFRONTO GENERALE DELLA POVERTÀ

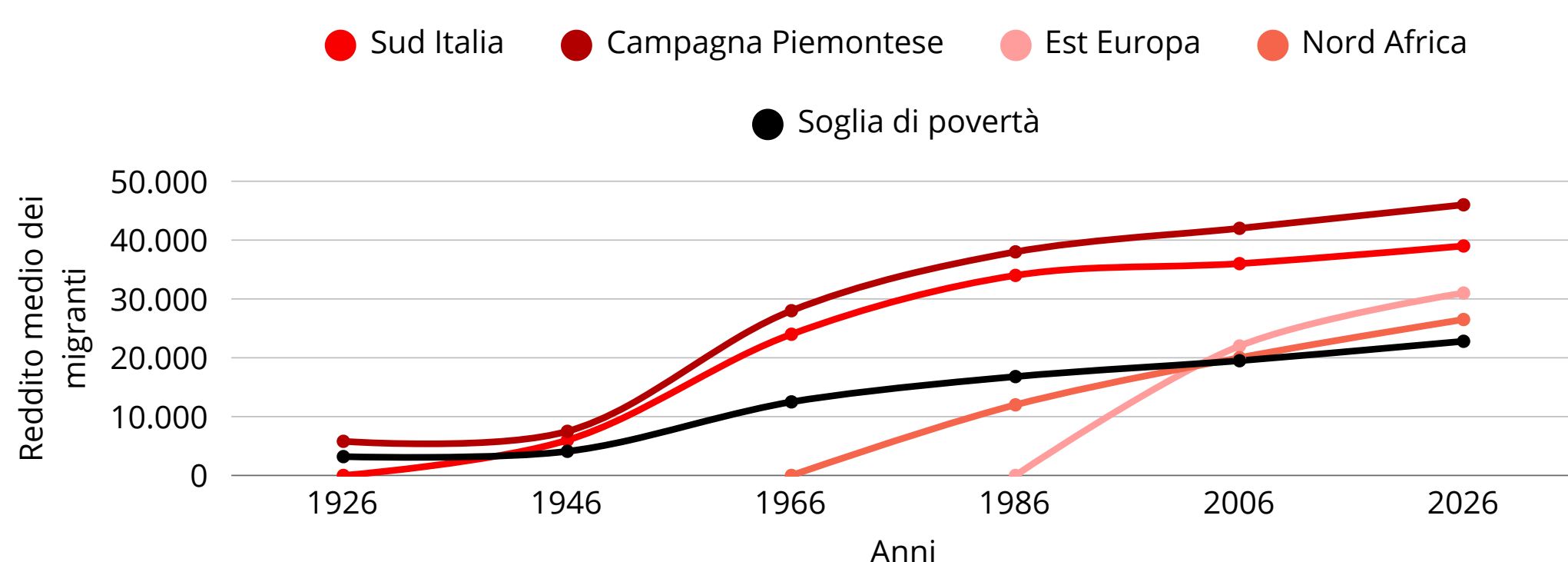
Periodo	Tipo di povertà
1926-1945	Povertà operaia + guerra (estrema)
1946-1950	Povertà profonda + ricostruzione
1950-1970	Povertà ridotta ma periferica
1970-1980	Povertà relativa + conflitti
1980-2000	Disoccupazione industriale
2000-2010	Povertà nascosta (precaricato)
2010-2020	Stagnazione economica
2020-oggi	Povertà moderna + precarietà

Andamento delle stime di povertà a TORINO a confronto con l'ITALIA



Storicamente **Torino** ha goduto di **livelli di povertà molto inferiori** alla **media nazionale** grazie al traino della FIAT, raggiungendo il benessere massimo tra gli anni '70 e '90. Tuttavia, negli ultimi vent'anni questo vantaggio è svanito: a causa della deindustrializzazione, la povertà torinese è risalita più rapidamente del dato nazionale, portando oggi la città ad allinearsi alla crisi del resto d'Italia con un tasso vicino al 10%, anche a causa della crescente **migrazione**.

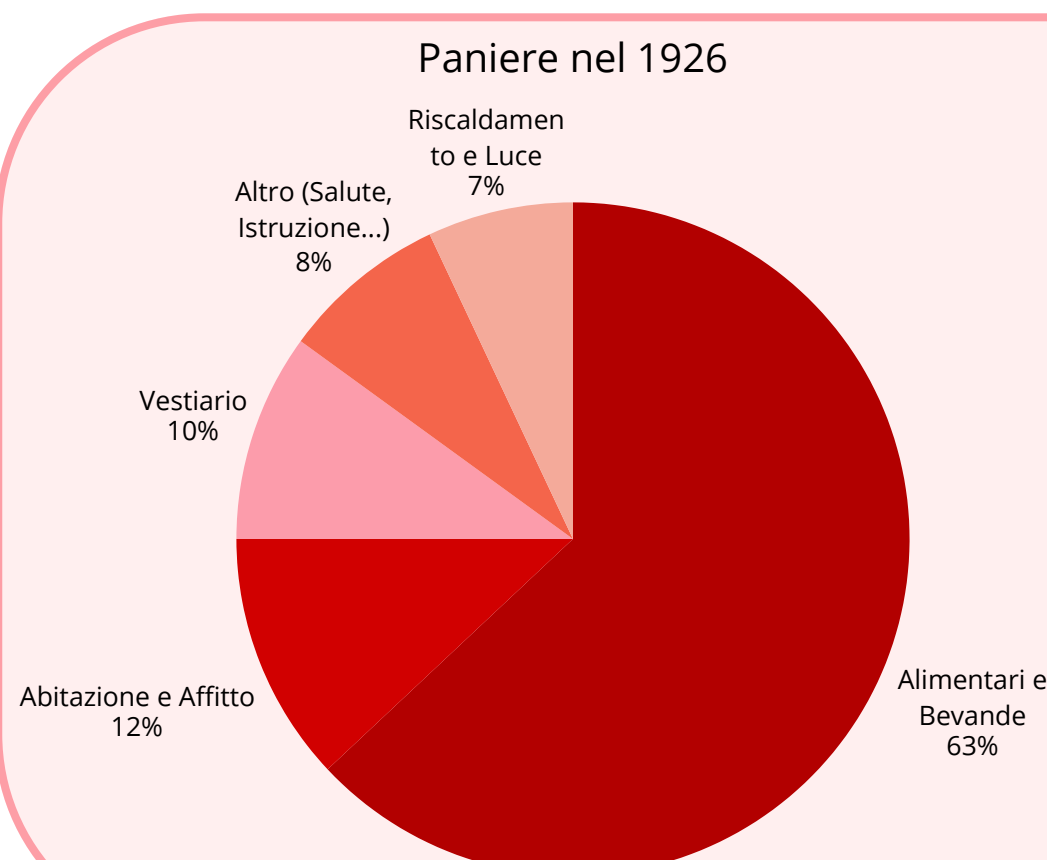
Migrazione e povertà a Torino (1926-2026)



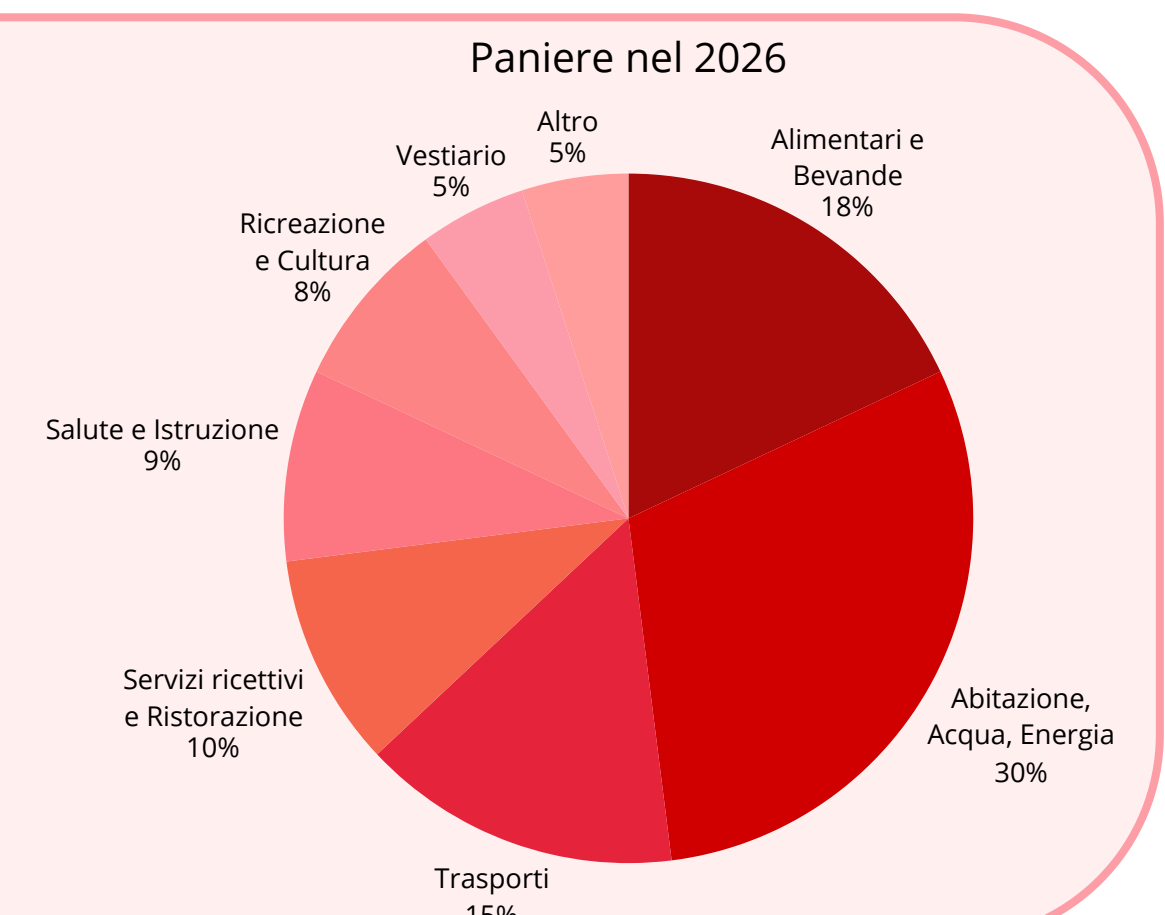
Tra il 1926 e il 1939, Torino visse un'intensa industrializzazione guidata dalla **FIAT**, che nel 1926 contava già oltre 30.000 operai. Tuttavia, questa crescita fu segnata da profonde disuguaglianze: il regime fascista repressi i sindacati e mantenne i salari bassi, aggravando la povertà tra gli immigrati e nei nuovi quartieri operai. La **crisi del 1929** peggiorò ulteriormente le condizioni di vita, dove lo sviluppo industriale procedeva di pari passo con l'esclusione sociale e la perdita dei diritti lavorativi.

Torino storicamente ha sempre mostrato una **forte connessione con la migrazione**. Nel Novecento l'arrivo di migranti dal **Sud Italia** e dalle **campagne piemontesi** era condizionato da un'economia in crescita, sostenuta dalla FIAT, che favoriva un progressivo aumento dei redditi. Con la delocalizzazione delle industrie FIAT, però, le nuove ondate migratorie dall'**Est Europa** e dal **Nord Africa** si sono trovate in un contesto **meno favorevole** e più vicino alla povertà.

IL PANIERE DEI BENI E DEI SERVIZI



I grafici mostrano come il paniere sia cambiato tra il 1926 e il 2026. Nel 1926, era composto soprattutto da **beni essenziali**. Nel 2026, ci sono nuovi indicatori riferiti ai servizi che **migliorano la qualità della vita**. Questo dimostra come il concetto di povertà evolva nel tempo, parallelamente ai cambiamenti nei bisogni della società.



CONCLUSIONE* Il poster evidenzia come la povertà a Torino sia passata da una forma assoluta legata alla fame a una moderna basata sull'instabilità e l'alto costo dei servizi. Il declino del sistema industriale FIAT ha annullato lo storico vantaggio economico della città, allineandola oggi alla crisi del resto d'Italia. Il cambiamento del paniere dimostra che il disagio attuale non riguarda solo la sussistenza, ma l'esclusione sociale e tecnologica. Il legame tra migrazione e povertà resta centrale, ma in un contesto economico oggi molto più fragile e meno inclusivo rispetto al passato.

*Tutti i dati sono stati tratti da IstatData.